

GUSTAV PFEIFER, *Le valli del Noce nelle collettanee topografiche di Ladislaus Sunthaym († 1513)*, in «Studi trentini. Storia» (ISSN: 2240-0338), 101/2 (2022), pp. 483-494.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/stusto>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - Archivio della storiografia trentina, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - History, Religion and Philosophy Journals Online Access.

This article has been digitised within the project ASTRA - Archivio della storiografia trentina through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - History, Religion and Philosophy Journals Online Access platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito HeyJoe, compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza Creative Commons Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell'opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the HeyJoe website, including the present PDF file, are made available under a Creative Commons Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



Studi Trentini. Storia	a. 101	2022	n. 2	pp. 483-494
------------------------	--------	------	------	-------------

Le valli del Noce nelle collettanee topografiche di Ladislaus Sunthaym († 1513)

GUSTAV PFEIFER

Ladislaus Sunthaym¹ fu uno degli esponenti di spicco della cerchia di umanisti viennesi che si raccolse attorno a Konrad Celtis (1459-1508). Nacque nel 1440 a Ravensburg in Alta Svevia, svolse i suoi studi universitari nei primi anni Sessanta presso l'ateneo di Vienna, scegliendo poi la carriera ecclesiastica che lo riportò, in un primo momento, nella sua regione nativa, cioè l'Austria Anteriore, governata dall'(arci)duca Sigismondo²; in effetti fu ordinato prete nella diocesi di Costanza. Nel 1473 deteneva due prebende presso la cattedrale viennese di Santo Stefano, acquistò una casa a Vienna nel 1481 e nel 1504 vi diventò canonico del capitolo cattedrale. Il suo principale campo d'azione allora era quello di storiografo aulico al servizio di Massimiliano I. Sunthaym morì a Vienna nel febbraio 1513.

Accanto alle sue opere genealogiche si annoverano cospicue collettanee topografiche, accessibili in parte in edizioni abbastanza recenti, però poco conosciute e poco consultate. Tra le collettanee quelle contenute nel Cod. hist. fol. 250, conservato presso la *Württembergische Landesbibliothek* di Stoccarda³, sono le più importanti e le più ampie. Una trentina d'anni fa furono al centro di una tesi di dottorato discussa presso l'Università di Bochum⁴, il secondo tomo della quale offre un'edizione integrale del codice;

¹ Eheim, *Ladislaus Sunthaym*; Lhotsky, *Quellenkunde*, pp. 444-448; Wiesflecker, *Kaiser Maximilian*, 5, p. 363; Stelzer, *Sunthaym*, coll. 537-542; Uhde, *Sunthayms geographisches Werk*; Graf, *Sunthaim*, pp. 706-707; Kapeller, *Fürsten für die Dynastie*. Ringrazio Emanuele Curzel, Leone Melchiori e Alberto Mosca per i preziosi suggerimenti.

² Uhde, *Sunthayms geographisches Werk*, pp. 24-25.

³ Online: https://digital.wlb-stuttgart.de/sammlungen/sammlungslste/werksansicht?tx_dlf%5Bid%5D=1422&tx_dlf%5Bpage%5D=1&cHash=4162670c20904c1c57fb076314400084.

⁴ Uhde, *Sunthayms geographisches Werk*.

questa si deve considerare però poco riuscita, sia per quanto concerne l'impostazione, sia per gli errori di lettura, sia per l'identificazione insufficiente di persone e nomi geografici⁵.

Il codice cartaceo⁶, tuttavia, non offre l'autografo di Sunthaym, che è andato perduto, ma una copia del testo redatta a Vienna probabilmente intorno al 1512, commissionata dall'umanista augustano Konrad Peutinger (1465-1547)⁷. Dopo la sua morte il manoscritto restò in famiglia; nel 1718 la biblioteca peutingeriana fu ceduta al Collegio dei Gesuiti di Augusta, per passare, nel 1780, dopo la soppressione della Compagnia di Gesù (1773), nelle mani del notaio e consigliere imperiale Georg Wilhelm Zapf (1747-1810), e per finire poi a essere inglobata nei fondi di varie biblioteche pubbliche, fra cui l'allora Biblioteca aulica reale (*Königliche Hofbibliothek*) di Stoccarda, oggi *Württembergische Landesbibliothek*⁸, la quale conserva quindi tutt'oggi il Cod. hist. fol. 250.

Il testo, in alto-tedesco protomoderno con passi e aggiunte latini, scritto in un'accurata e regolare corsiva di transizione tra cancelleresca bastarda e *Kurrente*, offre soprattutto notizie topografiche riguardanti i territori dell'Alto Reno e dell'Austria Anteriore, l'Alsazia, il margraviato di Baden, la contea (dal 1495 ducato) di Württemberg, il Palatinato e la Svevia, ma anche la valle del Danubio tra Ulma e Buda (Ofen), elaborando informazioni e osservazioni sparse, non sempre sistematiche, raccolte dallo stesso Sunthaym in occasione di viaggi di ricognizione geografica. Alcune delle sue notizie topografiche toccano anche la Contea del Tirolo (cc. 5r-8r), specialmente le sue parti occidentali, cioè la val Venosta e l'alta valle dell'Inn, ma anche regioni adiacenti come per esempio le giurisdizioni della Lega Caddea e il Vorarlberg⁹.

⁵ Basta in questa sede menzionare la recensione di Klaus Graf in "Archiv für hessische Geschichte und Altertumskunde", 52 (1994), pp. 511-512 e la nota critica di Stelzer: "eine editionstechnisch fragwürdige Wiedergabe der topograph(ischen) Partien der beiden Stuttgarter H(and)s(chriften)" (Stelzer, *Sunthaym*, col. 542).

⁶ Uhde, *Sunthayms geographisches Werk*, pp. 57-65 e 197-202.

⁷ Eheim, *Ladislaus Sunthaym*, p. 70. Che il Cod. hist. fol. 250 non sia autografo di Sunthaym lo si evince per esempio dal raffronto paleografico con un testimone autografo del 1511 (Monaco, Bayerische Staatsbibliothek, Codex latinus monacensis 1231), con nota sulla controguardia anteriore: "Item anno m^o v^e vnd im aindlfften jar hab ich Lasßla Sunthaim von Rauenspurgh thuembherr zu Wienn römischerr kay. mt. ditz puech zugesannt, ist verfertigt worden am achtistn tag des monats marcii" (online: <https://daten.digitaler-sammlungen.de/0002/bsb00024476/images/index.html?id=00024476&groesser=&fip=193.174.98.30&no=&seite=2>).

⁸ *Merkwürdigkeiten der Zapfischen Bibliothek*, 1, pp. 41-46; von Heyd, *Historische Handschriften*, 1/1, p. 119; König, *Peutingerstudien*, pp. 151-154; Eheim, *Ladislaus Sunthaym*, pp. 68-70; Uhde, *Sunthayms geographisches Werk*, pp. 57-59.

⁹ Burmeister, *Suntheims Landesbeschreibung*, pp. 119-125.

Il codice comprende però anche poche pagine (cc. 8v-9v) dedicate alle valli del Noce (specialmente la val di Non), argomento al centro di questa comunicazione (fig. 1). Il capitolo noneso-solandro non raggiunge il livello analitico della descrizione topografica di Marx Sittich von Wolkenstein († 1619), redatta intorno al 1600 e assai più ampia¹⁰; il Sunthaym offre però una specie di istantanea e alcuni dettagli interessanti che possono essere affiancati alla stupenda mappa *Le Valli d'Annone e Sole* del medico e botanico senese Pietro Andrea Mattioli (1501-1577), eseguita a Cles intorno al 1535¹¹, e meritano perciò di essere presentate in questa sede.

Sunthaym inizia la sua breve descrizione con delle notizie generali, offrendo dati “statistici” relativi al numero di insediamenti, di pievi e di castelli, passa ai prodotti agricoli e minerari, alle vie d'accesso alle valli del Noce, elenca torrenti e rivi principali, poi le pievi, e infine i castelli e le famiglie nobili presenti nel territorio.

L'identificazione di persone, famiglie e nomi topografici menzionati presenta qualche difficoltà, in parte per le diciture storpiate, dovute senz'altro anche al fatto che abbiamo a che fare con un testo in copia. Le informazioni offerte non sono sempre precise e complete (è inesatto e lacunoso per esempio l'elenco delle pievi, non menziona quelle di Livo, Cloz, Brez, Fondo, Senale e Torra), in parte ripetitive (ricorre due volte Castel Braghèr) e non seguono sempre un rigore geografico o logico. Ciò è da valutare anche come indizio del fatto che il materiale raccolto dall'umanista svevo-viennese al momento della trascrizione non era (ancora) stato redatto e preparato in vista di una possibile futura pubblicazione. Se, quando e in quanto il Sunthaym abbia raccolto le informazioni visitando di persona le valli del Noce o in quanto abbia elaborato notizie ricavate da terzi è difficile dire. Le informazioni, a ogni modo, sembrano prevalentemente risalire agli anni Novanta del Quattrocento; lo si può dedurre soprattutto dalle notizie su persone ivi riportate¹².

Il castello di Cles nelle notizie di Sunthaym risulta essere feudo di Giorgio Cles, figlio di Riprando, che ancora nel 1447 aveva ottenuto dal vescovo Hack l'investitura dell'intero maniero, confermata nel 1471 da Giovanni Hinderbach¹³. Giorgio dal 1472 era consigliere dell'(arci)duca Sigismon-

¹⁰ von Wolkenstein, *Landesbeschreibung*, pp. 111-136.

¹¹ TLMF, Bibliothek, *Dipauliana* 1375; Nebl, *Cles nell'iconografia*, pp. 208-211.

¹² Uhde colloca le informazioni sul Tirolo tra il 1473 e il 1499 (*Sunthayms geographisches Werk*, p. 61).

¹³ Bettotti, *La nobiltà trentina*, p. 244; Morizzo, Reich, *Codicis Clesiani regesta*, pp. 463 (1447 agosto 24) e 585-586 (1471 giugno 7); Ausserer, *Adel des Nonsberges*, p. 119. Secondo il Gorfer, invece, Giorgio nel 1447 avrebbe impegnato parte del castello e solo nel 1471 avrebbe ottenuto l'investitura vescovile (Gorfer, *Guida*, p. 590).

do¹⁴, nel 1474 è presente alla dieta¹⁵ e muore, secondo le “Genealogien” di Stephan von Mayrhofen (1751-1848), prima del 1496¹⁶.

Castel Vasio secondo il Sunthaym è “del” Trapp – in effetti Jakob V Trapp (1466-1533) ne viene infeudato dal vescovo nel 1490¹⁷.

Dal 1497¹⁸ il castello di San Michele (Ossana) è nelle mani di Bertoldo Federici di Ossana, figlio di Federico († 1477), a sua volta infeudato del maniero nel 1455¹⁹ e nel 1468²⁰; Bertoldo muore prima del 1518²¹.

Nicolò Concini risulta essere detentore di Castel Casez; nel 1496 Massimiliano I gli concede di inquartare il proprio stemma con quello dei Malgolo, ormai estinti²²; secondo il von Mayrhofen Nicolò decede nel 1498²³.

Pankraz Khuen-Belasi (1443-1520), membro della curia nobile alla dieta tirolese nel 1474²⁴, dapprima capitano vescovile di Castel Tenno²⁵, nel 1487 figura, assieme a Simone Thun, come vicario principesco della val di Non per conto dei ceti tirolesi²⁶; poi, dal 1489 al 1517, funge da capitano e vica-rio vescovile per le valli del Noce con residenza a Castel Coredò²⁷; nel 1489 e nel 1497 i vescovi Udalrico III e Udalrico IV lo infeudano del castello della Torre a Mezzolombardo²⁸. Sunthaym lo menziona come detentore di Castel Belasi, che dovrebbe aver avuto in feudo dal duca Sigismondo ancora negli anni Sessanta, visto che il padre Matthias era morto prima del 1463. Il fatto che Pankraz qui venga definito *jungkher*, epiteto comunemente usato per qualificare un signore nobile giovane (“junger Herr”) non

¹⁴ Hegi, *Die geächteten Räte*, p. 42.

¹⁵ von Brandis, *Geschichte der Landeshauptleute*, p. 268.

¹⁶ von Mayrhofen, *Genealogien*, n. 124.

¹⁷ Ausserer, *Adel des Nonsberges*, pp. 70 e 95.

¹⁸ Ippoliti, Zatelli, *Archivi principatus Tridentini*, p. 905 n. 49.

¹⁹ ASTn, APV, Sezione latina, capsula 60, n. 62 (1455 dicembre 1).

²⁰ ASTn, APV, Sezione latina, capsula 60, n. 63 (1468 luglio 15); Morizzo, Reich, *Codicis Clesiani regesta*, pp. 517-518 (1468 luglio 15). Il Gorfer, invece, cita un documento conservato nell'archivio di Castel Valèr, secondo cui Federico sarebbe già morto nel 1462 (Gorfer, *Guida*, p. 717 nota 1), mentre secondo l'Ausserer e l'Inama viene ucciso durante i tumulti del 1477 (Ausserer, *Adel des Nonsberges*, p. 213; Inama, *Storia*, p. 239).

²¹ Valenti, *Regesti*, p. 90 n. 179. Sui Federici si veda anche Mosca, “*Ego Jacobinus*”.

²² Ausserer, *Adel des Nonsberges*, pp. 81 e 83; Tabarelli de Fatis, Borrelli, *Stemmi e notizie*, p. 95.

²³ von Mayrhofen, *Genealogien*, n. 50.

²⁴ von Brandis, *Geschichte der Landeshauptleute*, p. 268.

²⁵ ASTn, APV, Sezione tedesca, capsula 6, lett. g (1481-1487); TLA, I 8415 (1487 aprile 10); APBz, *Archivio Gandegg*, perg. n. 175 (1486 aprile 25).

²⁶ Jäger, *Übergang Tirols*, p. 445.

²⁷ Reich, *I luogotenenti*, pp. 30 e 36; TLA, I 842 (1489 settembre 15).

²⁸ APBz, *Archivio Gandegg*, perg. nn. 192 (1489 dicembre 2: “der edl vnnser getrewer lieber Pangratz Ku'n von Belasy vicari vnnser tåler auff Nons vnnd inn Suls”) e 235 (1497 settembre 20).

infeudato, in questo caso non rimanda necessariamente agli anni Sessanta, perché, come vediamo in altri casi nonesi, *jungkher/juncker* può denominare anche nobili detentori di feudi²⁹. Comunque è del 1497 il rinnovo dell'infeudazione con Belasi da parte di Massimiliano I³⁰.

Jörg Firmian del ramo di Moos-Schulthaus (presso San Michele d'Appiano), perciò chiamato Jörg von Moos, figura nella lista dei nobili partecipanti alla dieta tirolese del 1474³¹; nel novembre del 1487 fu delegato dalla dieta a fare parte del consiglio affiancato all'arciduca Sigismondo per gestire l'amministrazione della Contea³².

Paul Schurff († 1495) è esponente di una famiglia nobile attiva e radicata soprattutto nella valle dell'Inn; dal 1479 detiene a titolo pignoratizio il giudizio di Ultimo³³, limitrofo all'Alta Anaunia; è sposato in prime nozze a Magdalena Thun³⁴; nel 1490 ricopre la carica di vicecapitano del Tirolo³⁵.

Matthäus (Matheis) Hölzl, infine, dal 1465 è vicario del castello di Visione³⁶ – che invece nelle collettanee di Sunthaym risulta essere nelle mani dei Neideck³⁷ –; nel dicembre 1487 si prevede che divenga, assieme a Simone Thun, capitano delle valli del Noce nel caso di morte dell'arciduca Sigismondo³⁸; nel 1492/93 è sostituto del capitano di Trento Ilprando (Aliprando) Cles, nel 1504 è membro della confraternita alemanna di Trento³⁹.

²⁹ “vor den edlen vnd vesten junckeren Jacoben ein sun weylend des edlen vnd vesten mans Sigmunden von Thun erlicher regierer des ganzen tals Raby“ (Langer, Rich, *Hausgeschichte Thun*, 6, p. 344*, n. CXXIX, 1484 marzo 27).

³⁰ APBz, *Archivio Gandegg*, perg. n. 229 (1497 gennaio 14).

³¹ von Brandis, *Geschichte der Landeshauptleute*, p. 268.

³² Jäger, *Übergang Tirols*, p. 446.

³³ Stolz, *Landesbeschreibung Südtirol*, p. 171.

³⁴ Langer, Rich, *Hausgeschichte Thun*, 6, pp. 342*-343*, n. CXXVIII (1481 giugno 19).

³⁵ von Brandis, *Geschichte der Landeshauptleute*, p. 322. Schurff dovrebbe essere morto nel corso del 1495, perché nel novembre di quell'anno vengono regolati i diritti della seconda moglie, la vedova Elisabeth von Weychs, e dei parenti della fu Magdalena Thun: Langer, Rich, *Hausgeschichte Thun*, 6, pp. 353*-355*, n. CXXXIII (1495 novembre 7). È comunque errata l'informazione del Ladurner che lo dà vicecapitano per alcuni anni e anche dopo che il capitano Nikolaus Firmian nel 1495 era stato nominato “Hofmeister” (maggiordomo) della regina Bianca Maria Sforza da parte di Massimiliano (Ladurner, *Landeshauptleute*, p. 35). Negli anni 1495-1497 fungeva invece da vicecapitano Sigmund Hael (Häl) von Mayenburg (Brandis, *Geschichte der Landeshauptleute*, p. 330).

³⁶ E lo è ancora nel 1492: TLA, I 2257 (1492 febbraio 13).

³⁷ Probabilmente Sigmund von Neideck († 1493), consigliere dell'arciduca e sommo coppiere, o suo figlio Viktor († 1500), signori pignoratizi e capitani di Belfort a partire dal 1474/75. Reich, *Sporo e Belforte*, pp. 80 e 168-169; Hegi, *Die geächteten Räte*, p. 140; TLA, I 936 (1474 marzo 27) e I 5875 (1475 gennaio 7).

³⁸ Metz, *Der Stände oberster Herr*, p. 72.

³⁹ Ausserer, *Adel des Nonsberges*, p. 60, ripreso dal von Voltolini, *Südtirol*, p. 157; Bellabarba, *La giustizia*, p. 172; Luzzi, *Stranieri in città*, p. 307.

Und Bischoff vom Treumt, die hat vom Und Treid. wagt.
 Wildpret. on Rot wild. Vogel. gering, Bembst. Stampet. moerment.
 Ein Albin, vices gering, kass. und Smaltz. Reies parrem,
 So amre zwund und des sig die, zu vintren hat, Krieschard
 Und Eckze gering, sünd piggig Bockt veld, und ist andief
 weil lamm, und des weil brant, Obz. Buer. mist. opgel.
 Gold. selber. stägel. Eysen. und pley Eige, dem Oberst, die
 auf wunst gent, die erst, von Treumt. und der Clauß,
 die in deest, die amder, Ockst auf einude, und gretze, die
 dreit von Eredest, die ist die Gredest, die vied über den
 peeg. genant mündel, von pogen, die set man mit wägen,
 die finfft, von Lycon, zu vintre liden, fawen in veld, die
 set man, und sündt, mit sein kass, die steg, aus falkamant, *latine vallis*
 Infulst, die siebend, aus falkelin, in fulst, die vied, von *famoris est*
 vromen, in fulst, das als den peg nung, beuere, on amde steg, *venatoris ibi ha-*
 die, die dreg, und fuogengere, prauere, da kam kasseln mag, *tant itali*
 die dult, am wassre, gut gute vore, die Oprest, am wassre,
 gut auch, cytel vore, die Lofre, am wassre, cytel vore, die
 fchlaun, am wassre, cytel vore, Actze, am wassre, cytel vore,
 der puch, kinder sand Komedi, cytel vore, in dem tall fulst, *latine vallis folu*
 cytel vore, wappel gering, auf dem peg nung, und *in Treumt, in fulst*
 des kassre, tag und wagt, dem zu vintre liden, fawen, *ibi valli et confu*
 in veld, auf dem nung, das ist zu vintre liden, fawen, *id vallis famoris*
 A pinnchom, große gund, und vordfurd, wetttag noch ein
 amde, Reimst, am tall, der Bischoff von Treumt, vore
 metz, am Zoff, auch sein, da ligt sand Botquet, dem sand
 Komedi, am gress, vom Thawen, mündt zwam amde,
 Geligom begabent, auf dem peg nung, dem dult, am
 tall, das in am peg genant mündt, gut vil pue und

488

Edizione

Ladislaus Sunthaym, *In disser cronickhenn volgen hernach vonn fürstenn vnnd herrnn, lanndenn vnd leyttenn irr geschichtenn vnnd geslêcht auch ander obermtewürlich [!] sachenn etcetera* [titolo riportato a c. 2r]

Ms., carta, 70 cc., copia [B], 1512 ca. Stoccarda, Württembergische Landesbibliothek, Cod. hist. fol. 250. Edizione: Uhde, *Sunthayms geographisches Werk*, pp. 210-324 (imprecisa).

[8v] [Mons Naonis, der Nansperg, alias vallis Annonie [!], Allemanni et non Itali]^{a)}

Der Nanss, ain berg, drey meil von Triennndt, dar auf sein vierdhalbhundert dórffer, vierundzwaintzig pharkirchen vnnd zwayunddreyssigk gsloss, vnnd hat alles des genúeg, des der mensch leben sol, on saltz vnnd gwürtz, vnnd ist des ró(mischen) kún(igs) [9r] vnnd bischoff vonn Triennnt.

Er hat wein vnnd traid, wasser, wildpret on rotwild, vógel genúeg, gémbesen, stainpock, morment, gut alben, viech genueg, káss vnnd smaltz, reich pawrnn, do ainer zwovnnnddreyssig kúe zu winttern heit, wiesmad vnnd éckher genúeg vnnd pirgig gross wéld, vnnd ist aindlif meil lanng vnnd drey meil brait, obs, biern, núss, óphel, gold, silber, stáhel, eysen vnd pley ertz.

Item strassen, di auf Nanss gent, die erst von Triennndt vnnd der Clausen die niderest, die annder strass auf Ánnndl vnnd Gartsse, die dritt von Kardétsch, die ist di hóechst, die vierd vber den perg genannt Mánnel von Potz(e)n, die fert man mit wágen, die fúnfft von Meran zú Vnnser Lieben Frawen im Wald, die fert man vnnd sámbtz mit sám rossen, die sechst aus Falckamane [Latine vallis Kamonice [!] est Venatorum [!] ibi ha[bi]tant Itali]^{b)} in Sulss, die siebennd aus Feltelin in Sulss, die acht von Wurms in Sulss, das als den perg Nans berúert, on annde[r] steig, die di jáger vnnd fuesgennger prauchen, da khain ross hin mag.

Die Sulss, ain wasser, hat gúete véren, die Sprýss, ain wasser, hat auch eytel véren, die Lofer, ain wasser, eytel véren, die Phlaum, ain wasser, eytel véren, Artzt, ain wasser, eytel véren, der pach hinder sannd Romedi, eyttel véren.

In dem tall Suls [Latine vallis Solis, in teitsch in Suls[s], ibi Itali et confin[it] cum valle Kamonic[a]]^{c)} eytel walhen, wolffel zerung, auf dem perg Nanss vmb drey kreútzter tag vnnd nacht.

Item zu Vnnser Lieben Frawen im Wald auf dem Nanss, das ist zu vnnser lieben frawentag assumptionis grosse gnad vnnd walfardt, achttag noch ein annder.

Fleimss, ain tall, des bischoff von Triendt, Newmetz, ain torff, auch sein, da ligt sannd Gothart.

Item sannd Romedi, ain graff von Thawr, mitsampt zwain anndern heiligenn begrabenn auf dem perg Nanss.

Item Sulss, ain tall, dar inn ain perg genannt Montosch, hat vil snee vnd [9v] die Venediger wellen, das tall sey ir.

Item die pharkirichen auf Nans, Alltspawr, Newspawr, zu Phlawm, Zein magna parrochia, zu Tassull, zu Gless, zu Maleit, zu Timar, Vrsána magna parrochia, zu Kugel zu hinderest in dem tal^{d)} Sulss, Amel, zu Rabaw, zu Kastelphundt ist der tewtschn freythoff vnnd ist der Tuner, zu sannd Larenntzn, Gafrein, Ramein fuit quandam [!] civitas, zu sannd Susin, zu Garat magna parrochia, Tschmárán, Merán, zu Fritz, zú Teÿ, zu Sich, zu Tun, in Malér magna parrochia, sannd Romedi reit ain bern et est martir.

Item slösser auf dem perg Nans, Pflaum, do zway gesáss der Spawrer, Allt-Spawrer [!] regis, Newspawr der Spawrer, do haben sy den namen von, Valier auch ir, zway gesáss daselbs, Gless her Jógenn von Gless, zum Ekel der Firmianer, Gun(n)aw regis, der Rock(e)n regis, Galdes der von Galdess, Vrsána herr Berchtoltz vann [!] Vrsána, Artzt der graffen von Artzt, zwischenn Artzt vnd Kastellphundt sein zway zerprochne gslóss, Kastellphunt ain grafschafft regis, Dyfass des Trappen, Kasetz miser Nicla Kuntzin, Garat des von Triennt, Tun(n) der Tu(n)ner, Kastelpurgir auch ir, Blási jungkher Panngrétz von Blási, Non miser^{e)} Nicla von Non, sannd Petersperg der Tuner, der Lúg ob Phlawm regis, Enngelpurg zu prochenn [!], des Hóltzels tuern zu Gafrein, Blumaw regis, der Rockhen die claussen der Tuner, Visian der Neydeckher, Kastelbegir der Tuner, Maluschk der Maluschker, Hohenwardt der Tuner.

Der adel auf Nanss, Spawrer, Tuner, Firmianer, von Gless, Maluschker, von Rockoprin, von Non, von Kásetz, von Amel, Vrsáner, von Blási, Galdeser, der Daud, Mazugen zu Talin, Arwesen, von Nein, von Malér, die Wertno von Ral, herr Jórg von Moss, Herttenfelser, herr Pawl Schurff, Rittscháner, Graffeimer, von Arck etc., Hóltzler etc.

Die mannschafft, rennt vnnd gúllt vnnd féll des lanndesfürstenn vnnd man rett teutsch vnnd welsch auf Nans, die geistlichchait ist des bischoffs vonn Triennt etc.

^{a)} aggiunto a penna nel margine sinistro da altra mano. ^{b)} aggiunto a penna nel margine destro da altra mano. ^{c)} aggiunto a penna nel margine destro da altra mano. ^{d)} aggiunto dalla stessa mano sopra il rigo. ^{e)} B nniser.

Traduzione

[Mons Naonis, la val di Non, alias vallis Annonie, tedeschi non italiani].

La val di Non, una montagna, distante tre miglia da Trento, dove esistono trecentocinquanta villaggi, ventiquattro pievi e trentadue castelli, dotata in abbondanza di tutto ciò che necessita l'uomo, tranne il sale e le spezie, appartiene al re dei Romani e al vescovo di Trento.

Dispone di vino e di granaglie, di acqua, di selvaggina tranne i cervi, uccelli in abbondanza, camosci, stambecchi, marmotte, alpeggi di buona qualità, un discreto numero di bestiame, formaggio e burro, contadini benestanti, che riescono a svernare anche trentadue mucche, pascoli e campi in abbondanza e boschi montagnosi estesi, misura undici miglia di lunghezza, è larga di tre miglia, frutta, pere, noci, mele, oro, argento, acciaio, ferro e minerale di piombo.

Poi le strade che portano in val di Non: la prima parte da Trento e passa la chiusa della Rocchetta, è quella più bassa; la seconda via passa per Andalo e il Benaco; la terza parte da Cortaccia ed è quella di quota più alta; la quarta passa la montagna chiamata Mendola partendo da Bolzano, la si percorre con carri; la quinta partendo da Merano passa per Senale, la si percorre con cavalli da soma; la sesta via parte dalla val Camonica [in latino *vallis Camonica*, è dei Veneziani, lì gli abitanti sono italiani] per la val di Sole; la settima dalla Valtellina per la val di Sole; l'ottava parte da Bormio per la val di Sole, per quanto concerne la val di Non, senza menzionare poi gli altri sentieri, battuti da cacciatori e passanti a piedi, e che nessun cavallo riesce a passare.

Il Noce, un torrente, contiene trote buone, lo Sporeggio, un torrente, tante trote, il Lovernatico, un torrente, tante trote, il rio Tresenga, tante trote, il rio Arsio, tante trote, il rio di San Romedio, tante trote, in val di Sole [in latino *vallis Solis*, in tedesco *in Suls*, sono italiani e confina con la val Camonica] ci sono esclusivamente italiani, e il vitto è a buon prezzo, in val di Non per tre carantani di giorno e di notte.

Poi a Senale in val di Non, all'Assunzione della Madonna c'è un'ottava di indulgenze e grande afflusso di pellegrini; Fiemme, una valle del vescovo di Trento, Mezzocorona, un paese, anche suo, ivi sta San Gottardo.

Poi San Romedio, un conte di Thaur, sepolto assieme a due altri santi in val di Non.

Poi in val di Sole, una montagna chiamata Montozzo, ha tanta neve e i Veneziani vorrebbero che la valle fosse loro.

Poi le pievi in val di Non: Spormaggiore, Sporminore, a Flavon, Denno⁴⁰, una parrocchia grande, a Tassullo, a Cles, a Malé, a Dimaro, Ossana, una parrocchia grande, a Cogolo in fondo alla val di Sole, a Dambel, a Revò, a Castelfondo c'è il cimitero dei tedeschi ed è dei Thun, a Sarnonico, a Cavareno, a Romeno ci fu una *civitas*, a Sanzeno, a Coredo una parrocchia grande, Smarano, *Merán*⁴¹, a Sfruz, a Taio, a Vigo di Ton, a Mollaro⁴² una parrocchia grande. San Romedio cavalca un orso ed è un martire.

Poi i castelli in val di Non: Flavon, dove ci sono due castelli degli Spaur, Belfort del re, Sporo degli Spaur, da cui prendono il nome, Valèr anche loro, ivi due castelli, Cles di ser Giorgio di Cles, Mèchel dei Firmian, Cagnò del re, la Rocca [di Samoclevo] del re, Caldes dei Caldes, (San Michele di) Ossana del ser Bertoldo di Ossana, (Sant'Anna d')Arsio dei conti d'Arsio, tra Arsio e Castelfondo due ruderi, Castelfondo una contea del re, Vasio di [Jakob] Trapp, Casez di messer Nicolò de' Concini, Coredo del vescovo di Trento, Thun dei Thun, Braghèr anche loro, Belasi di ser Pankraz [Khuen-] Belasi, Nanno di messer Nicolò di Nanno, San Pietro dei Thun, Corona di Denno del re, il Maso Sant'Angelo un rudere, la torre di [Matthäus] Hölzl a Cavareno, Blumau [?] del re, la chiusa della Rocchetta dei Thun, Visione dei Neideck, Braghèr dei Thun, Malosco dei Malosco, Altaguardia dei Thun.

Le famiglie nobili in val di Non: Spaur, Thun, Firmian, Cles, Malosco, Roccabruna, Nanno, Casez, Ambel [Dambel], Ossana, Belasi, Caldes, il David, Mazughi [Cazuffi] di Tuenno, Arwesen [?], Nanno⁴³, Mollaro, Guarienti di Rallo, ser Jörg [Firmian] von Moos, Herttenfelser [?], ser Paul Schurff, Rittschaner [?], Graffeimer [?], Arco ecc., Hölzl ecc.

L'omaggio feudale, le rendite fondiarie, le gabelle e le imposte giudiziali spettano al principe e si parla tedesco e italiano nella val di Non, il clero è del vescovo di Trento ecc.

⁴⁰ *Zein* potrebbe stare per Cenigo, frazione di Rumo, o per Segno, frazione di Predaia, ambedue però non sedi parrocchiali. Seguendo la logica geografica e calcolando una storpiatura *Zein* è da indentificare con la pieve di Denno.

⁴¹ Forse un errore di iterazione *Merán* = Smarano?

⁴² Mollaro fa parte della pieve di Torra.

⁴³ Un errore di iterazione? Nanno sembra infatti citato due volte (sopra *von Non*, qui *von Nein*).

Riferimenti archivistici e bibliografia

APBz = Bolzano, Archivio provinciale

ASTn, APV = Trento, Archivio di Stato, *Archivio Principesco Vescovile*

TLA = Innsbruck, Tiroler Landesarchiv

TLMF = Innsbruck, Tiroler Landesmuseum Ferdinandeum

Carl Ausserer, *Der Adel des Nonsberges. Sein Verhältnis zu den Bischöfen und zu den Landesfürsten. Seine Schlösser, Burgen und Edelsitze, seine Organisation, Freiheiten und Rechte. Die "Nobili rurales"*, Wien, Carl Gerolds Sohn, 1899.

Marco Bellabarba, *La giustizia ai confini. Il principato vescovile di Trento agli inizi dell'età moderna*, Bologna, il Mulino, 1996.

Marco Bettotti, *La nobiltà trentina nel medioevo (metà XII-metà XV secolo)*, Bologna, il Mulino, 2002.

Jakob Andrä von Brandis, *Die Geschichte der Landeshauptleute von Tirol*, Innsbruck, Wagner, 1850.

Karl Heinz Burmeister, *Ladislaus Suntheims Landesbeschreibung Vorarlbergs*, in "Montfort", 17 (1965), pp. 119-125.

Fritz Eheim, *Ladislaus Sunthaym. Ein Historiker aus dem Gelehrtenkreis um Maximilian I.*, in "Mitteilungen des Instituts für Österreichische Geschichtsforschung", 67 (1959), pp. 53-91.

Aldo Gorfer, *Guida dei castelli del Trentino*, seconda edizione, Trento, Saturnia, 1967.

Klaus Graf, *Sunthaim, Ladislaus*, in *Neue Deutsche Biographie*, 25, Berlin, Duncker und Humblot, 2013, pp. 706-707.

Friedrich Hegi, *Die geächteten Räte des Erzherzogs Sigmund von Österreich und ihre Beziehungen zur Schweiz 1487-1499*, Innsbruck, Wagner, 1910.

Wilhelm von Heyd, *Die Historischen Handschriften der Königlichen öffentlichen Bibliothek zu Stuttgart 1. Die Handschriften in Folio 1*, Stuttgart, Kohlhammer, 1889.

Vigilio Inama, *Storia delle valli di Non e di Sole nel Trentino*, Trento, Zippel, 1905.

Giuseppe Ippoliti, Angelo Maria Zatelli, *Archivi principatus Tridentini regesta*, a cura di Frumenzio Ghetta, Remo Stenico, Trento, 2001.

Albert Jäger, *Der Übergang Tirols und der österreichischen Vorlande von dem Erzherzoge Sigmund an den röm. König Maximilian von 1478-1490*, in "Archiv für österreichische Geschichte", 51 (1874), pp. 297-448.

Edith Kapeller, *Fürsten für die Dynastie. Genese und Performanz der Babenberger-Genealogie Ladislaus Sunthayms im Umkreis der Habsburger*, tesi di dottorato, rel. Stephan Müller, Wien, 2021.

Erich König, *Peutingerstudien*, Freiburg im Breisgau, Herder, 1914.

Justinian Ladurner, *Die Landeshauptleute von Tirol*, in "Archiv für Geschichte und Alterthumskunde Tirols", 2 (1865), pp. 1-40.

Edmund Langer, Rudolf Rich, *Mittelalterliche Hausgeschichte der edlen Familie Thun 6. Jakob II. und seine Familie*, Wien, Carl Gerolds Sohn, 1909.

- Alphons Lhotsky, *Quellenkunde zur mittelalterlichen Geschichte Österreichs*, Graz, Böhlau, 1963.
- Serena Luzzi, *Stranieri in città. Presenza tedesca e società urbana a Trento (secoli XV-XVIII)*, Bologna, il Mulino, 2003.
- Stephan von Mayrhofen, *Genealogien des Tyroler Adels*, ms., ca. 1810: copia di Kurt Staffler, 1937 ca., fotocopia conservata presso APBz, biblioteca.
- Merkwürdigkeiten der Zapfischen Bibliothek*, 1, Augsburg, Christoph Friedrich Bürglen, 1787.
- Axel Metz, *Der Stände oberster Herr. Königtum und Landstände im süddeutschen Raum zur Zeit Maximilians I.*, Stuttgart, Kohlhammer, 2009.
- Marco Morizzo, Desiderio Reich, *Codicis Clesiani regesta*, Trento, Comitato diocesano, 1907-1914.
- Alberto Mosca, *Ego Jacobinus. I de Federicis a Ossana: Trento, Tirolo e Lombardia. Una storia al di qua e al di là del Tonale (XIV-XVII secolo)*, Ossana, Comune, 2019.
- Marcello Nebl, *Cles nell'iconografia e nella cartografia*, in *Cles. Natura, storia, arte*, a cura di Alessandro Bezzi, Alberto Mosca, Marcello Nebl, Trento, Saturnia, 2021, pp. 208-222.
- Desiderio Reich, *I castelli di Sporo e Belforte*, Trento, Scotoni e Vitti, 1901.
- Desiderio Reich, *I luogotenenti, assessori e massari delle Valli di Non e Sole*, Trento, Seiser, 1902.
- Winfried Stelzer, *Sunthaym, Ladislaus*, in *Die deutsche Literatur des Mittelalters. Verfasserlexikon*, 9, hrsg. von Burghart Wachinger, Berlin/New York, Walter de Gruyter, 1995, coll. 537-542.
- Otto Stolz, *Politisch-historische Landesbeschreibung von Südtirol*, Innsbruck, Wagner, 1937-1939.
- Gianmaria Tabarelli de Fatis, Luciano Borrelli, *Stemmi e notizie di famiglie trentine*, Trento, Studi Trentini di Scienze Storiche, 2005.
- Karsten Uhde, *Ladislaus Sunthayms geographisches Werk und seine Rezeption durch Sebastian Münster*, 2 tomi, Köln/Weimar/Wien, Böhlau, 1993.
- Elena Valenti, *Famiglia Thun, conti di Thun e Hohenstein, linea di Castelfondo. Regesti delle pergamene (1270-1691)*, Trento, datt., Soprintendenza per i beni librari e archivistici, 2006.
- Hans von Voltolini, *Das welsche Südtirol*, Wien, Alfred Hölder, 1918.
- Hermann Wiesflecker, *Kaiser Maximilian I. Das Reich, Österreich und Europa an der Wende zur Neuzeit 5. Der Kaiser und seine Umwelt. Hof, Staat, Wirtschaft, Gesellschaft und Kultur*, München, R. Oldenbourg, 1986.
- Marx Sittich von Wolkenstein, *Landesbeschreibung von Südtirol*, Innsbruck, Wagner, 1936.